



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*XXVIII Domenica del Tempo  
ordinario - anno A*

*11 ottobre 2020*

---

*Is 25,6-10a; Sal 22 (23);  
Fil 4,12-14.19-20;  
Mt 22,1-14.*

---

**MEDITATIO.** «Gesù riprese a parlare con parabole»: così Matteo introduce un nuovo racconto parabolico, dopo quello dei vignaioli omicidi ascoltato domenica scorsa. La liturgia aveva allora omesso gli ultimi versetti, che descrivevano la reazione dei capi del popolo e dei farisei: cercano di catturare Gesù perché avevano capito che parlava di loro. Di fronte a questo ostinato rifiuto Gesù non si arrende: torna a parlare in parabole, con un linguaggio che più che alla comprensione tende alla conversione. Rivela in particolare l'atteggiamento del Padre, che trasforma il rifiuto degli uomini nel dono di una salvezza che si estende e approfondisce. La pietra scartata diviene testata d'angolo; il rifiuto dei primi invitati si trasforma in un invito che ora raggiunge tutti, fino a riempire la sala. L'invito è gratuito ed è rivolto a tutti. Occorre però presentarsi

alla festa con l'abito nuziale. Non penso che l'abito simboleggi anzitutto il comportamento morale degli invitati. Alla festa sono invitati «cattivi e buoni», precisa il v. 10. Piuttosto è l'abito che viene indossato da coloro che sanno condividere il sentire del Padre, che vuole che tutti i suoi figli partecipino al suo banchetto. È l'abito di cui ci riveste Dio rivestendoci del Figlio. È l'abito di chi sa di essere amato gratuitamente da Dio e così diventa segno di un amore gratuito e accogliente verso gli altri. A essere escluso dalla festa è chi pretende di escludere altri dall'amore del Padre.

**ORATIO.** Padre buono e misericordioso,  
gli invitati che non accolgono il tuo invito  
dimostrano che ciò ritengono di poter e dover fare,  
andando ai loro campi e ai loro affari,  
è più importante e ha la precedenza  
su quanto tu fai per loro e per tutti.  
Converti il nostro cuore e donaci di vivere  
nella gratuità del tuo dono,  
che ci precede preparando già per noi  
ciò che non riusciremmo mai a realizzare da soli.

**CONTEMPLATIO.** *«Tutto è pronto», afferma il protagonista della parabola. Noi non dobbiamo fare altro che accogliere il suo invito. «Tutto è pronto». Per quanti sforzi facciamo, per quanto onoriamo giustamente e con fedeltà gli impegni e gli incarichi ricevuti, dobbiamo riconoscere che soltanto l'agire di Dio porta a compimento la nostra fatica e i suoi risultati, facendo sì che tutto sia pronto, tutto sia compiuto, come dichiara Gesù nell'ultima parola che, sulla Croce, pronuncia nel Vangelo di Giovanni.*